

Milano (a) si crearono sette Capitani, cadaun de' quali comanda a mille soldati a cavallo, e giurarono tutti di sostenere la lor libertà contra dell' Imperadore, e più tosto di morire in campo, che di fuggire. Mandò in quest' Anno il Sultano d' Egitto a donare a Federigo Augusto un Padiglione di mirabil lavoro (b), il cui valore si fece ascendere a più di ventimila marche d' argento. Vi si vedeva con ammirabil artificio il corso del Sole e della Luna, co' suoi determinati spazj, indicanti con sicurezza l' ore del giorno e della notte. Fu esso riposto in Venosa nel Tesoro Regale. E Federigo poscia nel dì 22. di Luglio ad un solenne convito invitò gli Ambasciatori d' esso Sultano, e del Vecchio della Montagna, Principe de' Popoli detti Affassini. Teneva Federigo buona corrispondenza con costui, e voce comune correva, che uno de' sudditi d' esso Vecchio per ordine del medesimo Imperadore avesse nell' Anno precedente tolto di vita *Lodovico Duca di Baviera*, caduto in disgrazia d' esso Augusto.

(a) *Annales Mediolanens. Tom. 16. Rer. Italic.*

(b) *Godofrid Monachus in Chron.*

Anno di CRISTO MCCXXXIII. Indizione VI.

di GREGORIO IX. Papa 7.

di FEDERIGO II. Imperadore 14.

ERA sconvolta per interne sedizioni la Città di Roma in questi tempi, e molti occupavano le Terre della Chiesa Romana. (c) Implorò Papa *Gregorio IX.* soccorso da *Federigo II.* ma egli adducendo la non falsa scusa di dover accorrere in Sicilia, dove gli si erano ribellate alcune Città, nulla accudì a i bisogni del Pontefice. Passò a questo fine in Calabria (d), dove ammassò un buon esercito, ed intanto ordinò, che si fortificassero il più possibile le Fortezze di Trani, Bari, Napoli, e Brindisi. Volle Dio, che nel Mese di Marzo i Romani, scorgendo essere riposta la lor quiete, e il maggior lor bene nell' avere in Roma il sommo Pontefice, s' indussero a spedire il Senatore con alcuni Nobili ad Anagni, dove facea allora la Corte Pontificia la sua residenza, per pregare il santo Padre di voler tornarsene a Roma. Non mancarono Cardinali, che il dissuasero, e contrariarono a sì fatta risoluzione; ma egli intrepido volle venire, e fu accolto con dimostrazioni di molto giubilo dal Popolo Romano. Allora fu ch' egli si accinse a calmar gli odj de' Romani e Viterbesi: al qual fine spedì a Viterbo *Tommaso Cardinale*, per trat-

(c) *Raynald. Annal. Eccl.*

(d) *Richard. a S. Germano in Chr.*